

ORE 12

Anno XXV - Numero 236 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo calcoli Cgia il pessimo funzionamento della Pubblica Amministrazione provocherebbe un danno ai contribuenti italiani stimato in 184 miliardi di euro

Mala burocrazia da record

*Analisi Confesercenti:
"Aperte solo 20mila
nuove attività"*

**Commercio,
nel 2023 punto
di non ritorno
Nuove attività
al palo**



Aprire un negozio, una missione sempre più impossibile. Caro-vita, rallentamento dei consumi e concorrenza della grande distribuzione e del web non accelerano solo le chiusure di imprese nel commercio, ma fanno crollare anche le nuove nascite. Per il 2023 si stima che abbiano tirato su la saracinesca per la prima volta solo poco più di 20mila attività nel comparto, l'8% in meno del 2022 e il numero più basso degli ultimi dieci anni: nel 2013 erano state oltre 44mila, più del doppio. A stimarlo è l'Osservatorio Confesercenti, sulla base di elaborazioni dei dati camerali. Una crisi di denatalità che ha falciato il tessuto commerciale e che, senza un'inversione di tendenza, è destinata a continuare: secondo le nostre stime, il numero annuale di iscrizioni di imprese nel commercio dovrebbe scendere a poco più di 20mila già quest'anno, per arrivare a circa 11mila nel 2030.

Servizio all'interno

La mala burocrazia che purtroppo attanaglia la gran parte della nostra Pubblica Amministrazione (PA) provoca un danno economico ai contribuenti italiani stimato attorno ai 184 miliardi di euro l'anno. Un importo, quest'ultimo, più del doppio rispetto alla dimensione dell'evasione tributaria presente in Italia. Secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), infatti, il mancato gettito annuo ammonta a 84,4 miliardi di euro. Quella denunciata dall'Ufficio studi della CGIA è una chiara provocazione che mette in evidenza un aspetto importante: nel rapporto "dare-avere" tra lo Stato e i contribuenti, l'aggravio economico delle "distorsioni" provocate dalla PA agli italiani ha una dimensione nettamente superiore alle mancate risorse che i contribuenti disonesti decidono di non versare all'erario.

Servizio all'interno



I numeri del ministero dell'Interno e analizzati dal Sunia parlano del ritorno al pre-pandemia

Sfratti, l'emergenza è in 42mila provvedimenti emessi

Sindacato Inquilini chiede un piano straordinario per la casa



Nonostante l'aumento del 218% dei provvedimenti eseguiti, eliminati tutti gli aiuti alle famiglie in difficoltà. Sunia: "Serve piano straordinario per la casa". Ma andiamo a vedere i numeri di questa vera e propria emergenza prodotti da Sunia su dati certi del Viminale. 42 mila provvedimenti emessi, 99 mila richieste di esecuzione, 30.300 sfratti eseguiti. Dati del ministero dell'Interno alla mano, nel 2022 l'emergenza casa in Italia è tornata ai livelli precedenti la pandemia, dopo il parziale blocco delle esecuzioni, e i numeri sono da record.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



★ Progetti grafici
biglietti da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i y

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapagina.news.it

La mala burocrazia ci costa 184 miliardi

La Cgia ci svela un fenomeno assoluto

Acciaierie d'Italia, c'è un tavolo per la salvezza dell'ex Ilva



“Il governo ci ha ascoltato e ha deciso di coinvolgere il sindacato nel percorso sul futuro di Acciaierie d'Italia, escludendo ogni ipotesi di chiusura dei siti o di amministrazione straordinaria. Entro il 7 novembre ci sarà un nuovo tavolo di confronto”. Così Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilim Uil sintetizzano l'esito dell'incontro di oggi (venerdì 20 ottobre) a Roma con i capi gabinetto dei ministeri delle Imprese, del Lavoro, delle Politiche europee e della presidenza del Consiglio dei ministri. Abbiamo detto al governo che, come è in corso una trattativa secretata con Arcelor Mittal, allora deve esserci anche una trattativa con i rappresentanti dei lavoratori”, ha detto il segretario generale Fiom Cgil Michele De Palma: “Il risultato lo abbiamo raggiunto, e non sarà un incontro una tantum. Da oggi parte una mobilitazione permanente, almeno fino al 7 novembre, finché non si raggiungerà un accordo per arrivare a obiettivi fondamentali: di chi è la proprietà e chi è che decide dentro gli impianti”. Al fianco delle metalmeccaniche e dei metalmeccanici di Acciaierie d'Italia si schiera anche la Cgil. “Il risultato raggiunto, l'avvio della trattativa con l'esecutivo nell'incontro del prossimo 7 novembre, è frutto delle proteste e delle nostre richieste”, ha commentato il segretario confederale Pino Gesmundo: “Il governo deve operare per il sostegno di un settore strategico come quello siderurgico, non solo a tutela dei lavoratori e dei siti del gruppo, ma dell'intero sistema industriale italiano, che ha biso-

La mala burocrazia che purtroppo attanaglia la gran parte della nostra Pubblica Amministrazione (PA) provoca un danno economico ai contribuenti italiani stimato attorno ai 184 miliardi di euro l'anno. Un importo, quest'ultimo, più del doppio rispetto alla dimensione dell'evasione tributaria presente in Italia. Secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), infatti, il mancato gettito annuo ammonta a 84,4 miliardi di euro.

• **Una provocazione**
Quella denunciata dall'Ufficio studi della CGIA è una chiara provocazione che mette in evidenza un aspetto importante: nel rapporto “dare-avere” tra lo Stato e i contribuenti, l'aggravio economico delle “distorsioni” provocate dalla PA agli italiani ha una dimensione nettamente superiore alle mancate risorse che i contribuenti disonesti decidono di non versare all'erario. Detto ciò, se la qualità dei servizi offerti dal pubblico va assolutamente migliorata, è ancor più necessario contrastare l'evasione senza se e senza ma, ovunque essa si annidi. L'infedeltà fiscale, infatti, è una piaga sociale/economica inaccettabile che, tra le altre cose, penalizza i più deboli, perché riduce la qualità e la quantità dei servizi offerti dal sistema pubblico. Non solo. Non è nemmeno plausibile la tesi che non pagare le tasse sarebbe “giustificato” perché lo Stato funziona male. Se tutti pagassero quanto richiesto, la PA avrebbe più risorse a disposizione, probabilmente funzionerebbe meglio e si creerebbero le condizioni anche per tagliare in misura strutturale la pressione fiscale.

• **L'evasione è un problema, ma l'inefficienza della PA è il problema del Paese**

Premessa:

quella richiamata più sopra è

gno di acciaio”. I sindacati sostengono il passaggio della maggioranza in mano pubblica. E ricordano l'allarme lanciato dal presidente Franco Bernabè, nel corso dell'audizione alla commissione Attività produttive della Ca-



una comparazione che non presenta alcun valore scientifico. Vedremo in seguito, infatti, che gli effetti economici dell'inefficienza della PA che gravano sulle imprese sono di fonte diversa, i dati non sono omogenei, a volte gli ambiti di applicazione si sovrappongono e, per tali ragioni, non si possono sommare.

La tesi:
però, ha un suo rigore concettuale. Alla luce delle cifre richiamate ci porta a dire che una PA che funziona poco e male causa ai contribuenti dei danni economici molto superiori, addirittura più del doppio, di quanti ne subisce lo Stato da chi non compie il proprio dovere nei confronti del fisco.

Conclusione:

l'evasione è un grosso problema che dobbiamo assolutamente estirpare, ma il vero problema per il nostro sistema Paese è mettere a punto una macchina pubblica precisa, efficace ed efficiente.

• **Sbagliato generalizzare**
Ovviamente è sempre sbagliato generalizzare, anche la nostra PA può contare su punte di eccellenza a livello centrale e locale che - nei settori della sanità, della ricerca, delle telecomunicazioni, etc. - non hanno eguali

mera, con il rischio “imminente” di un'interruzione della fornitura di gas ad Acciaierie d'Italia e la necessità di una caparra di circa 100 milioni al fornitore, pagamento che “la società non è in grado di fare”.

nel resto d'Europa. Tuttavia, gli sprechi, gli sperperi e le inefficienze presenti nella nostra burocrazia pubblica sono una amara realtà che, purtroppo, hanno e continuano a ostacolare la modernizzazione del Paese.

• **Le criticità della nostra PA**

L'Ufficio studi della CGIA ha ripreso ed allineato i risultati di una serie di analisi delle principali inefficienze che caratterizzano la nostra PA. In sintesi essi sono:

➤ il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (burocrazia) è pari a 57,2 miliardi di euro (Fonte: The European House Ambrosetti);

➤ i debiti commerciali della PA nei confronti dei propri fornitori ammontano a 49,6 miliardi di euro (Fonte: Eurostat);

• la lentezza della giustizia costa al sistema Paese 2 punti di Pil all'anno che equivalgono a 40 miliardi di euro (Fonte: ministro della Giustizia, Carlo Nordio);

• le inefficienze e gli sprechi presenti nella sanità sono quantificabili in 24,7 miliardi di euro ogni anno (Fonte: GIMBE);

➤ gli sprechi e le inefficienze presenti nel settore del trasporto pubblico locale ammontano a 12,5 miliardi di euro all'anno (Fonte: The European House Ambrosetti-Ferrovie dello Stato)

1. Come abbiamo già evidenziato in precedenza, gli effetti economici di questi malfunzionamenti, tratti da fonti diverse,

non si possono sommare, anche perché in molti casi le aree di influenza di queste analisi si accavallano. Tuttavia, queste avvertenze non pregiudicano la correttezza del risultato della comparazione espressa più sopra.

2.

• Le stime “inattendibili” del MEF sull'evasione degli autonomi

In materia di evasione tributaria, spesso gli organi di stampa e molti autorevoli opinionisti citano i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) che stimano in 84,4 miliardi di euro il tax gap delle entrate tributarie presenti nel Paese (media del periodo 2018-2020). Entrando nel dettaglio di questa analisi, la tipologia di imposta più evasa sarebbe l'Irpef in capo al lavoro autonomo, per un importo pari a 31,2 miliardi di euro che corrisponde ad una propensione al gap nell'imposta che da anni sfiora stabilmente il 70 per cento. Questo vuol dire, secondo gli estensori di questa elaborazione, che poco meno del 70 per cento dell'Irpef non sarebbe versata all'erario dai lavoratori autonomi. Non entriamo nel merito della metodologia di calcolo utilizzata, ma ci limitiamo a dimostrare l'“inattendibilità” di questo risultato. Secondo le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori autonomi in contabilità semplificata del Nord (praticamente artigiani e commercianti) hanno dichiarato mediamente 33 mila euro lordi nell'anno di imposta 2021.

• **Il 70% non ha dipendenti**
Segnaliamo che oltre il 70 per cento di queste partite Iva è composto dal solo titolare dell'azienda (in altre parole lavora da solo o, al più, assieme a un collaboratore familiare). Bene. Se, come sostiene il MEF, queste attività evadono quasi il 70 per cento dell'Irpef, quanto dovrebbero dichiarare se fossero ligi alle richieste dell'erario? Il 130 per cento in più, ovvero quasi 76 mila euro all'anno. Ora, come possono “raggiungere” nella realtà una soglia di reddito così elevata se la stra-

Economia & Lavoro

grande maggioranza lavora da solo, quindi è poco più di un lavoratore dipendente, e al massimo può lavorare 10-12 ore al giorno, senza contare che durante questa fascia oraria deve rapportarsi anche con i clienti, con i fornitori, con altre aziende, con il commercialista, con la banca, con l'assicurazione e come tutti i comuni mortali può infortunarsi, ammalarsi, etc., etc.?

• Non sono i nuovi "affamatori del popolo"

Ovviamente, nessuno può nascondere che anche tra i lavoratori autonomi ci siano delle sacche di evasione che vanno assolutamente debellate. Tuttavia, altra cosa è sostenere che in media gli artigiani e i commercianti evadono il 70 per cento del loro reddito. Sebbene calcolato in modo molto raffinato, quando lo "mettiamo a terra", questo assunto porta a conclusioni non "attendibili". Non solo. E' altrettanto insopportabile che molti organi di stampa e parecchi opinionisti utilizzino queste stime per accusare gli autonomi di essere "brutti, sporchi e cattivi"; ovvero, i nuovi "affamatori del popolo". Una maggiore conoscenza del popolo delle partite Iva eviterebbe a molti osservatori di giungere a conclusioni non corrispondenti alla realtà.

• Al Nord dichiarano il 33% in più dei colleghi del Sud

Osservando le dichiarazioni dei redditi per regione degli imprenditori individuali in contabilità semplificata (regime fiscale che coinvolge la grandissima parte degli artigiani e dei piccoli commercianti), le differenze reddituali sono evidenti. Se, mediamente, al Nord si dichiarano 33 mila euro all'anno, al Sud solo 22 mila. Questo vuol

Sfratti, oltre 42mila famiglie sull'orlo del baratro. I numeri del Sunia

Nonostante l'aumento del 218% dei provvedimenti eseguiti, eliminati tutti gli aiuti alle famiglie in difficoltà. Sunia: "Serve piano straordinario per la casa". Ma andiamo a vedere i numeri di questa vera e propria emergenza prodotti da Sunia su dati certi del Viminale. 42 mila provvedimenti emessi, 99 mila richieste di esecuzione, 30.300 sfratti eseguiti. Dati del ministero dell'Interno alla mano, nel 2022 l'emergenza casa in Italia è tornata ai livelli precedenti la pandemia, dopo il parziale blocco delle esecuzioni, e i numeri sono da record. A dimostrazione, bastano le variazioni percentuali rispetto al 2021: più 9,4 per cento gli sfratti emessi, più 199 le richieste, più 218 quelli eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario. Sono 34 mila gli sfratti per morosità, pari all'80,1 per cento del totale, con una crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente, quasi la metà nelle città capoluogo, il restante 52 per cento nelle



province. Al primo posto per numero di sfratti effettuati, Roma (2.784) subito seguita da Torino (2.761), a livello nazionale il primato ce l'ha la Lombardia con 5.391.

"A fronte di un disagio abitativo così forte e così in crescita, nella manovra presentata dal governo Meloni non c'è neppure un euro destinato agli affitti - afferma Stefano Chiappelli, segretario generale del Sunia -. Non sono stati rifinanziati i fondi nazionali di sostegno agli affitti e alla morosità incolpe-

vole, neppure un centesimo per l'edilizia pubblica. È stato rifinanziato solo il fondo per i mutui sulla prima casa, 300 milioni di euro, come se potesse bastare per risolvere il problema".

Famiglie senza fondi

Quanto destinato a dare un aiuto alle famiglie in difficoltà l'ultima volta dal governo Draghi rispondeva solo in parte alle reali esigenze, coprendo il 40 per cento del fabbisogno: "Occorrono almeno 900 milioni di euro - riprende Chiappelli -. Stando

ai dati Istat ci sono 900 mila famiglie in povertà assoluta, il 40 per cento delle quali vive in affitto. Proprio la fascia di popolazione più colpita dalle esecuzioni". Non basta. Per governare gli sfratti e trovare soluzioni tra gli interessi dei proprietari e quelli degli inquilini, secondo il sindacato degli affittuari l'esecutivo dovrebbe mettere in campo strumenti in grado di incentivare accordi con le prefetture. Ma anche su questo fronte, non è pervenuto niente.

La turistificazione delle città

Le cifre del Viminale ci raccontano un altro fenomeno, il dilagare nelle nostre città degli affitti brevi turistici. Nel 2022 sono stati 3 mila gli sfratti per necessità del locatore (più 75,9 per cento), 5 mila quelli per finita locazione (più 22,4 per cento). Che cosa succede? Che il proprietario vuole rientrare in possesso dell'immobile, per poi destinarlo a bed and breakfast, più redditizio delle locazioni residenziali.

dire che al Nord si dichiara il 33 per cento in più. Questa forchetta tende addirittura ad aumentare quando si analizzano le dichiarazioni dei redditi delle imprese individuali in contabilità ordinaria. Ovviamente questi divari sono sicuramente riconducibili alle diverse situazioni economiche e sociali pre-

senti in queste due macro aree. Tuttavia, ha una rilevanza non trascurabile anche l'impatto dell'evasione fiscale di sopravvivenza che nel Mezzogiorno ha dimensioni importanti. In altre parole, il grosso dell'evasione fiscale in capo alle partite Iva va in massima parte ricercato nel Mezzogiorno, dove la precarietà

e la marginalità di questi lavoratori riflette il forte disagio economico di questa ripartizione geografica. Analizzando i dati delle singole regioni, per quanto concerne le dichiarazioni dei redditi in contabilità semplificata, in Lombardia gli autonomi dichiarano 35.462 euro, in provincia di Trento 34.436 euro, in

Veneto di 33.318 e in Friuli Venezia Giulia di 33.205 euro. Per contro, in Sicilia ci si attesta sui 23.946 euro, in Puglia sui 23.223 euro, in Campania sui 22.662 euro, in Basilicata sui 21.012 euro, in Molise sui 19.610 euro e in Calabria sui 19.551 euro. La media nazionale è pari a 29.425 euro.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Imprese
CONFIMPRESE ROMA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

Tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CONSULTING • FINANCE • TECHNOLOGY • HR • LOGISTICS

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06.5413032

ACC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agg-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

Economia & Lavoro

Nel 2023 solo 20mila nuove attività Commercio, Confesercenti: “Non si apre più” Mai così male negli ultimi 10 anni”



Aprire un negozio, una missione sempre più impossibile. Caro-vita, rallentamento dei consumi e concorrenza della grande distribuzione e del web non accelerano solo le chiusure di imprese nel commercio, ma fanno crollare anche le nuove nascite. Per il 2023 si stima che abbiano tirato su la saracinesca per la prima volta solo poco più di 20mila attività nel comparto, l'8% in meno del 2022 e il numero più basso degli ultimi dieci anni: nel 2013 erano state oltre 44mila, più del doppio. A stimarlo è l'Osservatorio Confesercenti, sulla base di elaborazioni dei dati camerali. Una crisi di denatalità che ha falcidiato il tessuto commerciale e che, senza un'inversione di tendenza, è destinata a continuare: secondo le nostre stime, il numero annuale di iscrizioni di imprese nel commercio dovrebbe scendere a poco più di 20mila già quest'anno, per arrivare a circa 11mila nel 2030.

I comparti. Il crollo delle nascite riguarda quasi tutte le tipologie di commercio in sede fissa, con cali particolarmente rilevanti per i negozi di articoli da regalo e per fumatori (-91%, -1.293 nuove aperture rispetto al 2013), per i gestori carburanti (-80%, 441 aperture in meno), per edicole e punti vendita di giornali, riviste e periodici (-79%, pari a -625 aperture), ma anche per i

negozi di tessile, abbigliamento e calzature, che nel 2023 dovrebbero registrare solo 2.167 iscrizioni di nuove attività, -3.349 rispetto a dieci anni fa. E con la progressiva riduzione della rete di negozi, anche gli intermediari del commercio perdono pezzi: per il 2023 si prevedono solo 9.306 nuove iscrizioni, quasi la metà delle 18.149 del 2013. Tra le attività del commercio, le nascite di imprese aumentano solo nel commercio via internet, che vede esplodere le iscrizioni rispetto a dieci anni fa (6.427 quest'anno, il 188% in più). Ma è un numero assolutamente insufficiente a compensare il calo di natalità complessiva del settore (-23.320 rispetto al 2013).

Il caso del commercio ambulante. Aperture in caduta libera anche per il commercio su aree pubbliche: quest'anno il comparto dovrebbe registrare solo 3.626 nuove imprese, con un crollo di -9.377 attività rispetto al 2013. Quello del commercio ambulante è un caso particolare. La situazione dei mercati, pur troppo, appare compromessa dai dieci anni di incertezza innescati dalla questione Bolkestein. Che ha portato ad una situazione di insostenibile incertezza, che ha fatto sentire il comparto abbandonato a sé stesso e ha frenato gli investimenti, causando la chiusura di

Prezzi alle stelle,
in piazza
gli agricoltori Cia



“Prezzi alle stelle, agricoltori più poveri”. È questo lo slogan della manifestazione nazionale indetta da Cia-Agricoltori Italiani a Roma, giovedì 26 ottobre alle ore 9:30 in Piazza Santi Apostoli. Saranno migliaia gli agricoltori in arrivo da tutta Italia per partecipare con la rappresentanza Cia, a partire dal presidente Cristiano Fini, all'azione di sensibilizzazione nel cuore della capitale.

Rimettere al centro l'impresa agricola e il suo reddito l'obiettivo della mobilitazione generale per tutelare il futuro dei produttori di fronte alle grandi emergenze e alle sfide globali che toccano il settore primario e il Paese intero. Crisi di mercato e concorrenza estera, filiere e manodopera, aree interne e fauna selvatica, risorse idriche e consumo di suolo, ambiente e fake news i temi chiave che Cia porterà in piazza nell'interesse della salute pubblica, dei territori, della sovranità alimentare e del Paese.

migliaia di imprese e il depotenziamento dell'offerta. Il crollo di aperture di quest'anno è il culmine di una tendenza discendente: nel 2022 le nuove imprese sono state solo 4.008, nel 2021 6.009. Numeri lontanissimi dai livelli del 2013 (13.003) e dei primi anni del decennio passato. Se il trend degli ultimi due anni si mantenesse inalterato, già nel 2025 non ci sarebbero più nuove iscrizioni. Un commercio senza futuro? Senza ricambio? La denatalità sui territori. Nessuna regione sfugge alla riduzione di nuove imprese del commercio, con livelli di aperture nel 2023 ovunque inferiori rispetto allo scorso anno. Questo è vero soprattutto nel Lazio (-11%) e Sardegna, Campania e Sicilia (tutte a -10% rispetto al 2022). Nel confronto decennale, invece, la denatalità

Sbarra (Cisl): “Senza un Ssn efficiente, diritto alla salute solo sulla carta”

“Grazie alla Cisl Medici per il grande lavoro che porta avanti in questo settore così strategico. Senza un Servizio sanitario nazionale efficiente, il diritto alla salute che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, resterebbe solo sulla carta”. Così Luigi Sbarra intervenuto oggi a Fiuggi all'Assemblea Organizzativa della Cisl Medici. Sbarra ha ricordato come “I tagli degli ultimi anni nella sanità hanno prodotto la carenza di migliaia di medici e infermieri, aumento dei carichi di lavoro, mancato ricambio generazionale, precariato, ospedali insicuri, servizi territoriali impoveriti, gravi dis-



seguaglianze geografiche e sociali. Occorrono maggiori investimenti strutturati, sbloccare assunzioni e stabilizzazioni, puntare sulla formazione e la valorizzazione dei medici in servizio, al rinnovo dei contratti collettivi nazionali: questa è la sfida che abbiamo lanciato al Governo” – ha concluso.



peggiore, in proporzione, è registrata dal Piemonte (-70% rispetto al 2013, pari a 3.201 aperture in meno). Seguono, in questa classifica negativa, la Sardegna (-67%, pari a -852 aperture), il Lazio (-62%, -2.784 neoimprese), la Sicilia (-61%, -2.360 iscrizioni). Se invece guardiamo al numero assoluto delle nuove aperture, sempre rispetto al 2013, è la Campania a registrare il calo più consistente (-4.421 nuove imprese rispetto al 2013), seguita da Piemonte (-3.201), Lazio (-2.784), Sicilia (-2.360), Lombardia e Veneto (rispettivamente -2.325 e -2.088). “Il Governo punta giustamente ad arginare il calo demografico adottando provvedimenti a favore delle famiglie”, commenta Confesercenti. “Una situazione simile di denatalità interessa, però, anche il mondo delle attività economiche. In generale, in Italia, si fa sempre meno impresa, e chi soffre di più è sicuramente il commercio al dettaglio. Il crollo delle nascite di nuove imprese sta accelerando il processo di desertificazione commerciale delle nostre città, privando i cittadini di servizi e i territori di ricchezza e lavoro, e la nostra economia di quei negozi e bou-

tique che hanno fatto conoscere al mondo il Made in Italy e valorizzato le nostre produzioni. Occorre adottare provvedimenti per rigenerare il tessuto commerciale senza il quale assisteremmo ad un drammatico impoverimento dell'economia e della qualità della vita delle nostre città”. “Aprire una nuova attività di commercio di vicinato, in un mercato crescentemente dominato da grandi gruppi e giganti dell'online, è sempre più difficile: ed i neoimprenditori, semplicemente, rinunciano, come evidente dal calo delle nuove aperture, inferiore addirittura all'anno della pandemia. Serve quindi un pacchetto di misure ad hoc per sostenere i piccoli esercizi commerciali: noi proponiamo da tempo decontribuzione per i giovani che avviano una nuova attività commerciale e un regime fiscale di vantaggio per gli esercizi sotto i 400mila euro di fatturato l'anno, magari da legare ad obblighi di formazione. Ma bisognerebbe operare con più incisività anche sul versante della rigenerazione urbana, delle piccole e grandi città, dei centri come delle periferie delle aree urbane, per contrastare desertificazione e degrado”.

Economia & Lavoro

Confagricoltura: “AGRONETWORK per i Territori: l'oro in bocca!” fa tappa ad Angri (SA)

Conserven alimentari: tradizione e innovazione la chiave del successo in Italia e all'estero

Si è svolta nella Stazione Sperimentale dell'Industria Conserve Alimentari di Angri (Salerno) la quarta tappa del tour “L'oro in bocca”, ideato da Agronetwork per promuovere le eccellenze del Made in Italy agroalimentare e valorizzare il loro legame con i territori. Al centro del dibattito le conserve vegetali, in particolar modo pomodoro e legumi.

Oltre a essere un simbolo della dieta mediterranea, legumi e pomodori sono tra i prodotti italiani più amati all'estero come testimoniano i dati presentati oggi da Nicola Calzolaro (già direttore Federalimentare).

Ogni anno in Italia vengono prodotte 500 mila tonnellate di legumi. Il fatturato annuo ammonta a circa 1,1 miliardi di euro, di cui le esportazioni rappresentano quasi il 60% con 600 milioni. Il pomodoro invece genera un fatturato annuo di 4,4 miliardi di euro e sono oltre la metà, ben 2,4, quelli provenienti dall'export (per lo più passate e pelati).

La Campania, regione che si conferma anche quest'anno al primo posto in Italia per le esportazioni di prodotti alimentari in volume, e al secondo posto in valore, è il principale produttore di pomodoro con oltre 2 dei circa 5,5 milioni di tonnellate raccolti ogni anno. Anche in termini occupazionali il settore svolge un ruolo importante per il Paese, superando i 30 mila addetti (un terzo dipendenti fissi e i rimanenti stagionali). Nella sola Campania, il settore offre lavoro a 12 mila addetti.

Nel convegno, oltre al valore economico dei prodotti, si è parlato anche di quello nutrizionale. Se il modello alimentare mediterraneo è ormai riconosciuto come il più salutare al mondo lo deve anche a pomodoro e legumi.



“Come tutti sanno”, sottolinea il Presidente di Agronetwork Sara Farnetti, specialista di medicina interna ed esperta in nutrizione funzionale, “i pomodori sono fonte di vitamina C e di potassio che è un buon alleato del cuore, e contengono carotenoidi, in particolare licopene, importante per la salute degli occhi, della pelle, delle mucose e associato anche alla prevenzione del cancro. I legumi sono fonte di proteine vegetali ed essendo ricchi di fibre aiutano a regolare i livelli di zuccheri nel sangue. Inoltre contengono diversi minerali e vitamine tra cui quelle del gruppo B, ferro, magnesio, zinco e potassio. Il vantaggio dei prodotti in scatola è che sono facili da conservare e da utilizzare in cucina. È importante tuttavia prestare attenzione alla qualità del packaging e al contenuto di sale. E' possibile cercare versioni a basso contenuto di sodio o semplicemente sciacquare i legumi in lattina prima

dell'uso”.

I prodotti conservieri, come pomodoro e legumi, incarnano alla perfezione la tradizione del made in Italy alimentare e sono anche in grado di innovarsi costantemente, come testimoniato dall'intervento di Alfredo Cella R&S di Eviosys Italia in merito ai grandi progressi ottenuti recentemente nel packaging per realizzare confezioni in metallo che siano ecosostenibili, riciclabili, facilmente immagazzinabili e leggere da trasportare (-30% del peso rispetto a 30 anni fa).

La sostenibilità dei prodotti alimentari è infatti un requisito a cui i consumatori, e soprattutto le aziende agroalimentari italiane, prestano sempre più attenzione e per il quale si investono ogni anno importanti risorse in Ricerca e Sviluppo. Al termine del convegno si è svolta una visita guidata nell'azienda Pancrazio Spa di Cava de' Tirreni. “La produzione di pomodori nel 2023 ha risentito del maltempo della scorsa primavera: abbiamo registrato un 10% in meno rispetto al 2022”, rivela il Ceo Annibale Pancrazio, che specifica poi come le innovazioni non riguardino solamente l'imballaggio, ma anche il prodotto e le sue proprietà. Il contenuto di sale, ad esempio, è diminuito dal 2% allo 0,2%. “Trent'anni fa il pomodoro e il datterino non venivano utilizzati e i pelati si facevano solo con il San Marzano, invece ora ci sono diverse tipologie di prodotto in grado di resistere a stress atmosferici e di trasporto e ca-

Rottamazione Quater, ora si passa alla cassa



I contribuenti che hanno aderito alla “rottamazione quater”, di cui hanno ricevuto nel mese scorso la comunicazione delle somme dovute da parte dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, dovranno entro il 31.10.2023 per il pagamento della prima o l'unica rata del piano prescelto. Nel caso in cui il piano rateale preveda più rate, il contribuente avrà ricevuto, in allegato alla Comunicazione, fino a dieci moduli per i relativi pagamenti. Prima della scadenza dell'undicesima rata, tuttavia, sarà l'Agenzia delle Entrate-Riscossione che invierà gli ulteriori moduli di pagamento. Si consiglia di tenere monitorato il piano rateale e di pagare nei termini previsti al fine di evitare di decadere dai benefici della rottamazione.

paci di soddisfare le diverse richieste dei consumatori”. Sulla stessa lunghezza d'onda Fabrizio Marzano, Presidente Confagricoltura Campania: “è indispensabile che i produttori di pomodoro, i trasformatori e la distribuzione si adeguino alle nuove esigenze dei consumatori, sia in termini quantitativi che qualitativi, per raggiungere i risultati economici desiderati. Non bisogna dimenticare l'obiettivo per il quale tutti noi lavoriamo, e cioè per un prodotto che incontri la preferenza del consumatore”. I prossimi appuntamenti del tour “L'oro in bocca” vedranno Agronetwork impegnata il 28 novembre in Veneto presso l'H-Farm Campus di Roncade (TV) con BAT per parlare dei processi innovativi nell'agroalimentare e nella filiera del tabacco, e poi nel corso dell'inverno in Sicilia, per un focus sulle aranciate insieme a Coca Cola Italia.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

L'Italia torna scommettere sul cotone

Coltivazioni abbandonate dal '60 sono tornate a fiorire

Al via la raccolta del cotone 100% italiano grazie alla riscoperta di una fibra naturale che fra Puglia e Sicilia coinvolge oltre 300 ettari grazie a una riscoperta della coltivazione da parte del mondo della moda che sempre di più cerca tessuti nazionali per le sue creazioni. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti nel report "2023, il ritorno del cotone italiano" diffuso in occasione dell'entrata in azione delle raccoglitrice nei campi della Capitanata, in contrada Valle di Iaccio a San Severo in provincia di Foggia, nell'azienda agricola Luciani.

Con la raccolta partita in ritardo per l'andamento del clima con le piogge di giugno e il caldo persistente fino alla prima metà di ottobre – spiega Coldiretti – il cotone italiano 2023 è di qualità eccellente, anche per la nuova varietà a fibra media, con una produzione di oltre 35 quintali ad ettaro, con quotazioni di 140 euro al quintale se biologico e 110 euro al quintale se tradizionale. La coltivazione costa tra gli 800 e i 1.200 euro ad ettaro per l'acquisto dei semi, la concimazione, l'irrigazione, la manodopera, il gasolio per i macchinari e la raccolta. Il cotone inoltre rappresenta una ottima coltura da rinnovo, che consente di allargare le rotazioni con colture da reddito, rispondendo ad una esigenza fondamentale, in particolare per l'agricoltura biologica.

Il cotone, la più importante



pianta tessile al mondo, è presente in tutte le aree geografiche con Cina, Stati Uniti, India, Pakistan che sono i maggiori produttori, mentre in Europa viene coltivato in Grecia e Spagna. Un tempo diffusa anche in Italia, in molte aree della Sicilia fra l'Agri- gentino e la piana di Gela, è stata abbandonata a partire dagli anni '60 per l'avvento delle fibre sintetiche, lo strapotere del prodotto straniero e il peso dei costi di produzione considerato che la raccolta all'epoca avveniva esclusivamente a mano. In Italia, dove secondo l'analisi della Coldiretti le importazioni nel 2022 hanno superato i 212 milioni di chili per un valore di oltre 1,3 miliardi di euro, la coltivazione del cotone torna alla ribalta per rispondere alla grande richiesta di fibre e tessuti 100% Made in Italy.

tropicalizzazione del clima che ha già fatto registrare negli ultimi anni l'introduzione di nuove specie coltivate in sud Italia come il mango, l'avocado e le banane e che ha fatto spostare molto a nord l'areale di presenza della coltivazione dell'olivo.

La pianta del genere *Gossypium*, appartiene alla famiglia delle Malvacee, teme il freddo e la carenza d'acqua, cresce bene in zone molte esposte al sole e alla luce e si adatta a vari tipi di terreno, basta che non siano troppo compatti e

fiori di colore giallo pallido o bianco dai quali arriva il frutto, che è una vera e propria capsula. Quando il frutto è maturo, i filamenti si distendono e la capsula si apre naturalmente liberando una bambagia soffice. Il cotone – evidenzia Coldiretti – è naturale al 100%, biodegradabile, ecologico e riciclabile, composto al 95% da cellulosa, ipoallergenico, permeabile all'aria e traspirante, è ideale per la tintura e la stampa.

Aldilà della tessitura per l'abbigliamento, il cotone ha un utilizzo molteplice – spiega Coldiretti – dal mangime per la zootecnia all'olio per cosmesi e farmaceutica, mentre la pianta, in grado di raggiungere anche i tre metri di altezza a seconda della varietà, può essere ridotta in trucioli da sfruttare come combustibile nelle centrali termiche per il recupero energetico della biomassa vegetale. Dalla fibra – continua Coldiretti – si producono anche cotone idrofilo e ovatta. Nell'Italia patria dell'alta moda il ritorno della coltivazione del cotone – sottolinea la Coldiretti – è la risposta degli agricoltori alla richiesta da parte dei consumatori di produzioni sempre più 100% Made in Italy, dalla tavola all'abbigliamento. Un impegno concreto – conclude la Coldiretti – di fronte all'esigenza di garantire sostenibilità ambientale e sociale nei processi di filiera.

Fonte Coldiretti



E non è un caso che esista una sola varietà nazionale ufficiale, la "Gela" alla quale la ricerca agronomica sta cercando di affiancare altre varietà che ben si adattano al territorio italiano. Il ritorno del cotone in Italia è anche il risultato della

con ristagni idrici che aumentano il rischio di marciume delle radici. Dopo circa tre mesi dalla semina – spiega Coldiretti – le piante sono già cresciute e hanno l'aspetto di arbusti di media altezza. In cima agli steli ci sono grandi

Caffetteria Doria

Sisal

INPS

Via Andrea Doria 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Politica

Andrea Giambruno, ecco chi è il giornalista che non prendeva ordini da Giorgia Meloni

La sua relazione stava per finire e non lo sapeva. Andrea Giambruno, il giornalista Mediaset, ormai ex della premier Giorgia Meloni, qualche giorno fa ha rilasciato un'intervista esclusiva al settimanale Chi parlando del suo primo anno da 'first gentleman' dopo l'entrata in carica di Giorgia Meloni come Presidente del Consiglio. Una lunga intervista in cui il conduttore di Diario del giorno su Rete4 ha parlato del suo rapporto sentimentale e del suo lavoro, compresi gli 'scivoloni' in diretta tv. "Non ricevo consigli né ordini da nessuno. Se poi alcuni colleghi in mala fede pensano che io prenda ordini da Giorgia, sono fatti loro. Sono libero e la mia compagna non si sognerebbe mai di intromettersi in quello che faccio. Faccio il giornalista, so fare

solo questo. E non ricevo consigli né ordini da nessuno", ha detto nell'intervista al settimanale che è uscita in edicola lo scorso 18 ottobre in cui ha parlato anche del rapporto con la premier. "Finché ce lo chiederanno, io e Giorgia non ci sposeremo. Lo faremo quando ci andrà". E poi ha risposto anche sulle



L'ex di Giorgia Meloni si autosospende da Rete Quattro

"Andrea Giambruno, in accordo con la direzione di testata, ha deciso di auto-sospendersi per una settimana dalla conduzione di 'Diario del giorno' su Retequattro". E' quanto emerge "a fine giornata", dopo riunioni e confronti all'interno dell'azienda televisiva, da Mediaset a proposito della vicenda che riguarda il conduttore della trasmissione di Rete4 ed ex compagno della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La notizia diffusa da un portavoce dell'azienda di Cologno Monzese puntualizza le informazioni trapelate nel primo pomeriggio, "in attesa delle verifiche della società".

critiche al suo prestante aspetto fisico scherzando sulla sua folta chioma: "Ho 42 anni e non perdo i capelli. Devo nascondermi? Anzi, me li faccio crescere appositamente. C'è un'invidia in giro ragazzi... Incredibile. Il mio ciuffo aumenterà con gli

ascolti!". Ma, forse, ad aumentare non è stato il suo ciuffo, solo le sue dichiarazioni volgari e sessualmente esplicite e riportate da Striscia la notizia in due fuorionda che gli sono costate il rapporto di dieci anni con la Premier. Andrea Giambruno nasce nel 1981 a Milano. Dopo il liceo scientifico a Monza, si laurea in Filosofia all'Università Cattolica di Milano e diventa giornalista. Conduce vari programmi Mediaset come Studio aperto, Quinta Colonna, Matrix e Stasera Italia. Proprio in uno studio televisivo conosce Giorgia Meloni che non sposa e da cui ha una figlia, Ginevra, nata nel 2016. Ad oggi conduce la rubrica di approfondimento politico e d'attualità Diario del giorno del Tg4.

Dire



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.



PRIMO PIANO



Aiuti a Gaza, è corsa contro il tempo

L'Onu: "Catastrofe umanitaria vicina"

Avrebbe dovuto scattare già da un paio di giorni la corsa per far pervenire gli aiuti umanitari, da giorni in attesa presso il valico di Rafah al confine con l'Egitto, nel cuore di Gaza: dopo la visita in Medio Oriente del presidente americano Joe Biden, che ha cercato in ogni modo di smuovere lo stallo, il faro resta puntato sui tempi che serviranno per far arrivare massicce quantità di cibo e medicine nella Striscia, dove la situazione è sempre più drammatica. Ieri c'è stata l'attesa riapertura del valico di Rafah, l'unica strada di accesso a Gaza: la struttura è danneggiata dalle bombe e pericolosa. Gli scavatori egiziani hanno parzialmente riparato il valico e hanno fatto passare 20 camion di aiuti prima di procedere a un nuovo stop. La sensazione è che questi "accessi a singhiozzo" continueranno anche

nei prossimi giorni. Ma l'emergenza è estrema. Secondo le Nazioni Unite, quasi la metà della popolazione è stata sfollata e la diminuzione delle risorse essenziali (cibo, acqua e medicinali) minaccia di trasformarsi in un disastro per gli oltre due milioni di residenti. Il "New York Times" ha riferito che è stato raggiunto un accordo, coordinato dalle Nazioni Unite, per consentire ai camion che trasportano aiuti umanitari di entrare a Gaza dall'Egitto utilizzando proprio il valico di Rafah. L'accordo prevede che la bandiera delle Nazioni Unite venga issata presso lo stesso passaggio e che gli osservatori internazionali controllino i camion degli aiuti prima che questi entrino a Gaza. Quest'ultima richiesta è stata avanzata da Israele, al fine di evitare che i convogli possano nascondere armi destinate ad Hamas. Il coordinatore dei soccorsi di emergenza delle Nazioni Unite Martin Griffiths, ha detto che Gaza "ha bisogno di almeno 100 camion di aiuti umanitari al giorno attraverso il valico di Rafah": Biden, e il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi avevano raggiunto un'intesa per consentire l'ingresso di un massimo di 20 camion, come è successo ieri. "Dobbiamo iniziare con un numero elevato di camion e dob-

biamo arrivare a 100 camion al giorno che vengono utilizzati per il programma di aiuti in arrivo a Gaza", ha aggiunto Griffiths. Il pressing su Israele per consentire l'apertura di un accesso umanitario, portato avanti da giorni dall'amministrazione americana, è stato confermato dal primo ministro britannico Rishi Sunak. L'inquilino di Downing Street ha confermato il pieno sostegno del Regno Unito a Israele e, dopo l'incontro a Tel Aviv con il presidente israeliano, Isaac Herzog, ha detto di aver "concordato sull'importanza di fornire urgentemente sostegno umanitario ai palestinesi di Gaza che soffrono anche loro". E mentre continuano le incursioni israeliane su Gaza, resta altissima la tensione al confine settentrionale di Israele con il Libano, con il rischio sempre attuale che il conflitto possa allargarsi anche ad altre aree del Medio Oriente: le forze di difesa israeliane e le milizie di Hezbollah continuano a scambiarsi attacchi reciproci. Nell'ambito delle iniziative umanitarie, pure l'esercito turco è pronto a intervenire per portare aiuti ed evacuare i civili di Gaza e intanto monitora i movimenti delle navi americane giunte nel Mediterraneo a sostegno di Israele. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Difesa turco in cui

"Rotta balcanica"

Possibili infiltrati aiutati da passeur



La frontiera terrestre tra Italia e Slovenia, presso la quale il governo italiano ha deciso di ripristinare i controlli con una "sospensione temporanea" dell'accordo di Schengen, è da tempo oggetto di un rafforzamento della vigilanza sul fronte dei migranti, ora ancora più pressante alla luce del rischio terrorismo per il conflitto di Gaza. Nella sola regione del Friuli Venezia Giulia, da inizio anno, sono state individuate 16mila persone entrate irregolarmente sul territorio nazionale e sono stati arrestati 80 "passeur" che facilitavano il transito. Questa settimana è stato fermato proprio al confine un furgone con a bordo 21 persone, tra cui molti bambini. Due trafficanti di esseri umani sono stati arrestati e il terzo è riuscito a fuggire. Il ripristino dei controlli per 10 giorni (prorogabile) a partire dal 21 ottobre è stata comunicata dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, al collega sloveno, Bostjan Poklukar. Una particolare attenzione viene dedicata alle zone che fanno riferimento alla rotta balcanica (spesso transitando da Bosnia-Erzegovina e Croazia) da dove quotidianamente entrano e viene intercettato almeno un centinaio di persone. Tutte attraversano il confine a piedi oppure accompagnate dai "passeur", gente che trasporta clandestinamente e dietro pagamento di cospicue somme stranieri provenienti da ogni dove, che poi hanno la possibilità di fermarsi a Trieste oppure di raggiungere altre destinazioni. Oltre alle forze dell'ordine sono impegnati, con compiti di sorveglianza e pattugliamento delle linee di demarcazione, anche corpi dell'Esercito. Ciò è avvenuto soprattutto nei giorni scorsi, quando al conflitto in Ucraina si è aggiunto quello israelo-palestinese. "Quella del governo è una risposta adeguata a una situazione complessa", ha commentato l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. "Ringrazio fin da subito il ministro Piantedosi, tutto il governo e le forze di Polizia che, con la professionalità che da sempre le contraddistingue, svolgeranno i controlli sul confine tra Italia e Slovenia". Roberti ha rimarcato che "l'attacco a Israele da parte di Hamas, le tensioni in Medio Oriente e il recente attentato condotto da un lupo solitario arrivato illegalmente in Europa richiedevano una decisione forte che puntualmente è arrivata". "C'è attenzione, come d'altra parte c'è sempre stata", ha spiegato il prefetto di Trieste, Pietro Signoriello, "è chiaro che la guardia adesso è ancora più alta di prima, ovviamente c'è stata un'elevazione di misure di vigilanza nei confronti degli obiettivi sensibili. Attenzione alta ma non allarme. Segnali specifici non ce ne sono ma ciò non toglie che l'attenzione ci deve essere". Anche in Slovenia e in Croazia sono aumentati i livelli di allerta con i servizi che monitorano attentamente la rotta dei Balcani occidentali.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

si specifica che l'esercito è "in attesa di direttive", ma comunque "pronto ad assumere l'incarico". Nel comunicato si legge anche che la marina turca "segue da vicino" le operazioni delle navi da guerra americane inviate nel Me-

diterraneo come sostegno ad Israele. "Ci è stato comunicato che sono venuti per l'evacuazione dei civili. Stiamo monitorando da vicino le loro operazioni", scrive il ministero della Difesa di Ankara.

ECONOMIA EUROPA

Ue e Usa rimangono distanti sui dazi Colloqui a vuoto, l'intesa si allontana

La prospettiva di accordi volti a porre fine alle controversie di lunga data tra Stati Uniti e Unione europea sui dazi risulanti all'amministrazione di Donald Trump e sui sussidi verdi statunitensi alle aziende Usa sembra ormai sfumata dopo che i negoziatori delle due parti non sono riusciti a fare alcun passo avanti prima del vertice della Casa Bianca che si è tenuto ieri a Washington. Già giovedì, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, aveva affermato che il conflitto tra Israele e Hamas e gli sforzi per garantire un sostegno continuo all'Ucraina avrebbero "dominato" l'incontro con il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, suggerendo la messa in secondo piano delle questioni legate ai rapporti commerciali. I negoziatori statunitensi ed europei incaricati di seguire il dossier si sono incontrati a più riprese ma hanno dovuto constatare l'impossibilità di raggiungere un accordo sui dazi sull'acciaio o sul



modo per ridurre l'impatto sull'Europa delle nuove agevolazioni fiscali statunitensi per l'acquisto di veicoli elettrici (Ev) assemblati in Nord America, secondo quanto riferito all'agenzia Reuters da fonti informate. Michel ha confermato che, a questo punto, nessun accordo è imminente e sottolineato che le due parti dovevano trovare soluzioni "reciprocamente vantaggiose". Durante la loro visita a Washington, Michel e

von der Leyen speravano di siglare accordi con gli Stati Uniti per porre fine alle tariffe dell'era Trump e alleviare l'impatto dei sussidi verdi statunitensi, ma la spinta è stata eclissata dalla crescente crisi in Medio Oriente, insieme alle preoccupazioni sull'erosione del sostegno per l'Ucraina. Ue e Stati Uniti avevano fissato la scadenza del 31 ottobre per un accordo. Ma i colloqui, a quanto risulta, si sono impanta-

nati sulla richiesta dell'Ue che Washington abolisca completamente i dazi, cosa che gli Stati Uniti si rifiutano di fare. I partner transatlantici sono in difficoltà, con Washington favorevole a un'applicazione da parte Ue di dazi sui metalli alle importazioni dalla Cina, ma Bruxelles sostiene di non poterlo fare prima di un'indagine per conformarsi alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

Viticoltori francesi in protesta contro i prodotti stranieri

Centinaia di produttori di vino francesi hanno bloccato l'autostrada al confine con la Spagna e hanno scaricato i camion che trasportavano vino, distruggendo il contenuto e riversandolo oltre il confine in segno di protesta per ottenere il sostegno del governo contro le bevande alcoliche a basso costo provenienti dall'estero. Almeno 300-400 viticoltori provenienti da diverse regioni del Sud del Paese si sono riuniti al confine con la Spagna per bloccare gli autotrasportatori e riversando vini rossi, bianchi e spumanti sulla strada dai propri camion. "Tra la concorrenza straniera [...], i regolamenti che ci vengono imposti e la storica siccità che minaccia il nostro raccolto di quest'anno, chiediamo al ministro dell'Agricoltura di salvarci", ha dichiarato a radio France Bleu Pierre Hylari, presidente dell'Associazione dei giovani agricoltori dei Pyrénées-Orientales. Le importazioni di prodotti vinicoli, soprattutto da Spagna e Marocco, hanno inondato il mercato francese nel 2022 con oltre 6,5 milioni di ettolitri di vino a prezzi talvolta dimezzati rispetto ai vini locali.

Anche la Slovenia revoca Schengen per circa 10 giorni

La Slovenia reintrodurrà i controlli di polizia al confine con la Croazia e l'Ungheria a partire da sabato per almeno dieci giorni, a causa dell'aumento dei rischi per la sicurezza dovuti alla criminalità organizzata e all'escalation delle tensioni in Medio Oriente. Secondo le informazioni delle forze dell'ordine, la criminalità organizzata è in aumento nei Balcani occidentali, con gruppi organizzati sempre più interconnessi e intrecciati. Inoltre, i membri di vari movimenti e gruppi terroristici ed estremisti si stanno ritirando dalle zone di conflitto "per evitare le conseguenze delle loro azioni o addirittura con l'intenzione di mettere in pericolo la nostra sicurezza e stabilità", ha dichiarato ieri il governo. C'è il rischio che queste persone si infiltrino nei flussi migratori e cerchino di entrare illegalmente in Slovenia. Il ministro dell'Interno Boštjan Poklukar ha dichiarato che le persone lungo il confine possono continuare a vivere normalmente nonostante il ritorno dei controlli di polizia.



L'acciaio di Thyssenkrupp verso Eph Il gigante ceco vuole acquisire il 50%

L'imprenditore ceco Daniel Kretinsky intende entrare nel comparto per l'acciaio del conglomerato industriale tedesco Thyssenkrupp. È quanto ha riferito il quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung", evidenziando che il miliardario ha manifestato per la prima volta il suo interesse per la divisione siderurgica del gruppo. In particolare, l'azienda di Kretinsky Eph ha comunicato: "Siamo convinti di essere un candidato adatto per l'ingresso in Thyssenkrupp Steel Europe". Con la sua partecipazione, Eph offrirà al comparto di Thyssenkrupp "forza finanziaria e sinergie strategiche" nella transizione verso processi produttivi rispettosi del clima. La protezione dell'ambiente nella siderurgia porta, infatti, a "un aumento dei costi per le materie prime energetiche come elettricità, idrogeno, gas naturale e certificati di emissione". Al riguardo, Eph ha evidenziato che, essendo "uno dei dieci maggiori produttori europei di energia elettrica",



la società ha "una vasta esperienza nella gestione di queste materie prime". A sua volta, l'amministratore delegato di Thyssenkrupp Miguel Lopez Borrego ha definito Kretinsky un "interlocutore affidabile" e ha sottolineato che sul futuro di Thyssenkrupp Steel Europe il suo conglomerato è aperto al "dialogo con diversi interessati". Secondo indiscrezioni diffuse dal quotidiano "Handelsblatt", Kretinsky potrebbe rilevare il 50 per cento, con la quota restante che rimarrebbe al gruppo. Per Lopez Borrego,

dovrebbe essere "una liberazione", poiché la storica divisione dell'azienda è da anni in difficoltà e il conglomerato ha tentato più volte senza successo di spersarsene. Ora, l'amministratore delegato starebbe spingendo con forza per un accordo con Kretinsky, che potrebbe essere concluso "quest'anno". Intanto, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto chiarimenti su questi piani, giudicando le trattative condotte finora per la scissione del settore acciaio da Thyssenkrupp "un processo catastrofico". A ogni modo, Lopez Borrego ha evidenziato "la grande importanza di un approvvigionamento sicuro di energia rispettosa del clima per il futuro" del comparto, dato che "l'energia è la questione del destino della nostra industria". Per la prima fase della transizione verde, Thyssenkrupp Steel Europe ha ricevuto a luglio scorso circa due miliardi di euro di aiuti di Stato dal governo tedesco e da quello del Nordreno-Vestfalia.

ECONOMIA MONDO

È dall'inizio dell'anno che le più grandi banche statunitensi hanno avviato licenziamenti di massa dei propri dipendenti ma, secondo l'emittente Cnbc, il peggio deve ancora venire. Per Goldman Sachs, per esempio, i dati del terzo quadrimestre segnavano 49mila addetti; a settembre erano già scesi a 44.600 dopo che, il 30 maggio, una nota della banca aveva annunciato la rimozione di altre 250 persone, soprattutto di livello senior. Stessa situazione alla Morgan Stanley, che ha interrotto i rapporti con circa 3mila nel secondo trimestre di quest'anno. E l'elenco potrebbe continuare. Bank of America, per esempio, ne ha tagliati 4mila, secondo il "Financial Times", e Citigroup 5mila. Unica eccezione JPMorgan Chase, presso la quale non risultano grossi licenziamenti. In totale, le cinque banche statunitensi più importanti hanno comunque ridotto finora un totale di 20mila posizioni da inizio anno. Lo tsunami occupazionale è arrivato dopo un boom di assunzioni durato due anni durante la pandemia da Covid-19, alimentato da un'impennata dell'attività di Wall Street. Il quadro è peggiorato dopo che la Federal Reserve ha iniziato ad aumentare i tassi di interesse lo scorso anno; sempre meno persone cercavano di aprire mutui e meno aziende hanno emesso debiti, con le banche che, di conse-

Troppi impiegati nelle banche degli Usa Da inizio anno già 20mila licenziamenti



guenza, si sono trovate con troppo personale da gestire. A giugno di quest'anno i licenziamenti avevano già toccato quota 11mila. Max Kemnitzer, amministratore delegato per i servizi bancari e finanziari presso la società di reclutamento Michael Page di New York, intervistato dal "Financial Times", ha spiegato: "Questo è probabilmente uno dei mercati del lavoro più difficili che abbiamo visto dalla crisi finanziaria del 2008. Se si considerano metriche come il numero di posti di lavoro

in arrivo, la conversione dei curricula che si trasformano in colloqui e i colloqui che si trasformano in offerte, l'iter è tra i più lenti che abbiamo visto da molto tempo a questa parte". Le riduzioni più incisive si sono verificate a Wells Fargo e Goldman Sachs, istituzioni alle prese con il calo delle entrate nelle attività chiave. Ciascuno di essi ha tagliato di circa il 5 per cento la propria forza lavoro quest'anno. Un copione che si ripete e che si è già visto, per la verità, con le aziende tech: anche

Tassi di interesse "Il board della Fed non prevede tagli"

Il presidente della Federal Reserve di Atlanta, Raphael Bostic, ha dichiarato ai media di non prevedere tagli dei tassi di interesse da parte della Banca centrale statunitense prima del 2024. Pur citando i progressi sul fronte dell'inflazione e del rallentamento dell'economia, il funzionario della stessa Banca centrale ha dichiarato all'emittente Cnbc che c'è ancora molto lavoro da fare prima che la Fed raggiunga il suo obiettivo di inflazione del 2 per cento annuo. "Direi verso la fine del 2024", ha risposto Bostic quando gli è stato chiesto di indicare quando potrebbe arrivare il primo calo dei tassi e, quindi, un allentamento della politica monetaria. Ancorché più esplicite, le parole del presidente della Federal Reserve di Atlanta sono state in linea con quelle pronunciate dal presidente della Fed, Jerome Powell.

loro hanno assunto moltissimo personale nel periodo pandemico e quest'anno hanno invece iniziato a tagliare. Le banche non hanno assunto così tanti dipendenti come quelle tech, ma l'epilogo è lo stesso. Ad esempio, la forza lavoro di Goldman Sachs era aumentata di poco più di un quarto tra la fine del 2019 e la fine del 2022, pas-

sando da circa 37.800 a 49mila. Licenziando circa 5mila persone, l'azienda ha liquidato quasi la metà di questo aumento. Nonostante i vertici avessero affermato a luglio che i licenziamenti di massa erano terminati, secondo Cnbc nelle prossime settimane la banca licenzierà circa l'1 o il 2 per cento dei suoi dipendenti.

Avrebbe dovuto essere il nuovo mondo, il futuro della tecnologia e la rivoluzione della vita quotidiana. In realtà, l'unico a puntarci davvero era ed è ancora Mark Zuckerberg, il ceo di Meta, che, nonostante le scarse adesioni, sta continuando a investire: è il Metaverso, un universo virtuale immersivo reso possibile dall'uso di visori. Doveva appunto essere il futuro ma, negli ultimi mesi, la maggior parte delle persone che ci hanno creduto hanno visto le proprie speranze infrangersi. Anche la Commissione europea, che aveva aperto il suo Metaverso personale, costato 345mila euro, ha dovuto chiuderlo. Secondo l'"Independent", dal 2019 all'estate di quest'anno Meta ha registrato una perdita di 40 miliardi di dollari nella divisione Reality Labs, che si concentra sullo sviluppo delle ultime tecnologie e, di conseguenza, sul Metaverso. Il timore che la divisione Reality Labs stesse subendo consistenti perdite era stato confermato a luglio di quest'anno, quando

Il Metaverso rischia un'implosione Poche adesioni, i colossi fuggono



l'azienda aveva annunciato una perdita operativa di 3,7 miliardi di dollari nel secondo trimestre. Nel 2022 Reality Labs ha registrato una perdita complessiva di 13,8 miliardi di dollari, nonostante un fatturato di 2,16 miliardi di dol-

lari, in parte attribuibile alle vendite di apparecchi Vr. Questa incertezza sta portando sempre più aziende ad allontanarsi da questo mondo. Come Disney, che ha accantonato i grandi piani in questo settore. Secondo il "Wall Street

Journal", a marzo tutti i dipendenti del team dedicato sono stati licenziati, appena quattro mesi dopo la creazione della divisione. Anche la più grande società Internet asiatica, Tencent, ha sciolto la sua unità composta da 300 per-

sone a febbraio. Allontanamenti a fronte di un crescente interesse per il mondo delle criptovalute e per l'esplosione dell'Intelligenza artificiale. E il Metaverso potrebbe, tra l'altro, essere pure il nuovo territorio in cui si potrebbero espandere le organizzazioni mafiose e i cartelli della droga. A rivelarlo è la Direzione investigativa antimafia (Dia), che nel suo ultimo report ha posto l'attenzione sulle piattaforme di comunicazione criptate e, in generale, sui livelli più profondi di Internet. Il documento, che fa riferimento al secondo semestre 2022, ha presentato un focus proprio sul nuovo scenario "rispetto al quale Europol ha già evidenziato le potenziali criticità". Si sottolinea, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali "di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale". Anche l'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) ha lanciato un allarme in questo senso.

ECONOMIA ITALIA

Rating: l'Italia supera l'esame di S&P Mese di fuoco per altri quattro giudizi

E' arrivato ieri, ed è stato una conferma, il primo dei cinque giudizi delle agenzie di rating che da qui a un mese saranno chiamate a valutare il debito pubblico italiano, anche alla luce della Manovra varata dal governo Meloni. La prima agenzia ad esprimersi è stata S&P che ha confermato il rating italiano al livello BBB con outlook stabile. Il giudizio è stato supportato dalla previsione che l'Italia tornerà a crescere "sopra l'1 per cento dopo una decelerazione nel 2023 e 2024", dovuta "in gran parte" alla stretta monetaria della Banca centrale europea. Avverte S&P nella sua nota: "Di importanza decisiva per questo risultato — ossia per un'accelerazione della crescita dal 2025 — è il pieno dispiegamento dei fondi del Pnr". Archiviata dunque S&P, la prossima settimana — il 27 ottobre — toccherà a Dbrs. Per l'agenzia canadese, che a maggio aveva promosso la capacità di resistenza dell'economia nazionale, il rating dell'Italia è al livello di BBB High con trend stabile. Il 10 novembre sarà



invece la volta di Fitch, che il 12 maggio scorso ha confermato il rating a BBB con prospettive stabili. Ma l'appuntamento che desta più preoccupazione è la presentazione del rating di Moody's, fissato per il 17 novembre. L'agenzia è di fatto in stand by da maggio, quando decise di non aggiornare il rating. L'attuale giudizio classifica l'Italia a Baa3 con prospettive negative e a fine aprile la stessa agenzia evidenziava in un report come l'Italia fosse l'unico Paese tra quelli "coperti" a rischiare "di perdere l'in-

vestment grade". Un eventuale declassamento collocherebbe infatti l'Italia nella categoria "junk". L'ultima ad esprimersi sarà invece la Commissione europea, chiamata a dare la propria valutazione sulla manovra. Il Documento programmatico di bilancio è stato inviato lunedì, subito dopo il via libera in Consiglio dei ministri. Ma la validazione arriverà solo tra un mese. Bruxelles ha infatti già detto che pubblicherà il proprio parere con il pacchetto autunnale del semestre europeo previsto per il 21 novembre.

Ex Ilva di Taranto Tavolo tra le parti per il 7 novembre

Si terrà entro il 7 novembre il nuovo tavolo sull'ex Ilva di Taranto per il rilancio degli stabilimenti italiani. L'impegno che il governo si è assunto con i lavoratori è di non chiudere alcun sito e puntare sul coinvolgimento dei sindacati. E' quanto emerso dall'incontro a Palazzo Chigi con i leader di Fim, Fiom e Uilm, Roberto Benaglia, Michele De Palma e Rocco Palombella. Al termine, Benaglia ha detto che "l'esecutivo si è impegnato contro ogni ipotesi di chiusura degli stabilimenti o di amministrazione straordinaria. Vogliamo toccare con mano qual è lo stato della trattativa. Valorizziamo il confronto, però vogliamo risposte chiare e concrete". Il numero uno della Fiom, Michele De Palma, ha spiegato che "in questo momento c'è una trattativa secretata con Arcelor Mittal. Il risultato raggiunto a Palazzo Chigi è che ci saranno altri incontri. La vertenza non sarà messa nel cassetto dopo la manifestazione dei lavoratori di venerdì. Anzi, diventa lo stato di agitazione permanente finché non raggiungeremo i risultati".

Aziende insolventi ancora in aumento: quest'anno +15%

"Le insolvenze aziendali globali sono destinate ad aumentare del 6 per cento nel 2023 e del 10 nel 2024, 3 Paesi su 5 raggiungeranno i livelli di insolvenza pre-pandemia entro la fine del 2024. In Italia sono attese in default 8.250 aziende nel 2023 (+15 per cento rispetto al 2022) e 10.200 nel 2024 (+24 per cento)". È quanto emerge dall'ultimo report pubblicato da Allianz Trade sulle insolvenze. Secondo il principale assicuratore dei crediti commerciali, la recessione dei fatturati aziendali sta prendendo piede "a causa del minore potere di determinazione dei prezzi e dell'indebolimento della domanda globale: a partire dal secondo trimestre del 2023 e per la prima volta dalla metà del 2020, la recessione dei fatturati si è estesa a tutte le regioni (-1,9 per cento sull'anno). Questa situazione, unita al persistente aumento dei costi, sta compromettendo la redditività. Di conseguenza, la liquidità diminuisce rapidamente ed è improbabile che migliori prima del 2025". Le imprese e i settori più vulnerabili, soprattutto l'ospitalità, i trasporti e il commercio all'ingrosso e al dettaglio, si trovano tra l'incudine e il martello. Gli altri settori stanno recuperando velocemente, in particolare l'edilizia.

Contributi, Deliveroo e Uber condannate Le due aziende: "Presenteremo appello"

"Deliveroo Italy e Uber Eats Italy (quest'ultima ha lasciato il mercato italiano), dovranno versare all'Inps i contributi per migliaia di rider, per un totale, non ancora calcolato esattamente, che potrebbe arrivare ad alcune decine di milioni di euro". A stabilirlo, nei giorni scorsi, la Sezione lavoro del Tribunale di Milano in due cause distinte che le società del food delivery avevano di loro iniziativa intentato contro l'Inps. Per Deliveroo il periodo sarebbe quello relativo al 2016-20 per Uber il 2020-21. Le due società del food delivery, già nel 2021, erano state al centro, con altre due, di un'indagine pilota della Procura di Milano sulle condizioni di lavoro e di sicurezza di circa 60mila rider. "Le posizioni di migliaia di ciclofattorini andavano regolarizzate: da lavoratori autonomi a "coordinati continuativi", con tutte le garanzie dei subordinati", è quanto si legge sui verbali amministrativi, davanti al giudice Nicola Di Leo, notificati dall'Ispettorato del lavoro e impugnati dalle società. Lo stesso giudice del lavoro ha seguito la



posizione presa all'epoca dalla Procura e dall'Ispettorato del lavoro, stabilendo che quei rider "hanno lavorato come collaboratori coordinati continuativi", sulla base dell'articolo 2 del Jobs Act. Ai rider che hanno lavorato per Deliveroo, dunque, dal "gennaio 2016 al 31 ottobre del 2020", va applicata, scrive il giudice, "la disciplina del lavoro subordinato" con conseguente "obbligazione per contributi, interessi e sanzioni nei rapporti con l'Inps e per premi nei rapporti con l'Inail" per "l'orario effettivamente svolto dai collaboratori, da determinarsi dal Login fino al Logout dalla

piattaforma per ogni singolo giorno lavorativo e con versamenti da effettuarsi nella Gestione dipendenti, con le aliquote contributive per il lavoro subordinato, per quanto riguarda il debito nei confronti dell'Inps". Sulla stessa linea l'altra sentenza sul caso Uber, che riguarda, però, un periodo più limitato che va "dal gennaio 2020 al 31 ottobre 2020". Ora l'Inps dovrà calcolare l'esatta quota di contributi per entrambe le aziende. "Non condividiamo la decisione e siamo pronti a fare appello nelle sedi competenti. La maggior parte dei fatti presi in considerazione nelle indagini non sono applicabili a Uber Eats e descrivono modelli operativi della concorrenza molto diversi dalle nostre passate operazioni di delivery", ha fatto sapere Uber in un comunicato. Anche Deliveroo ha dichiarato che "stiamo analizzando i dettagli della decisione che si basa su un modello vecchio e un sistema di lavoro dismesso e che non esiste più. Non si tratta di una decisione definitiva ma di un giudizio di primo grado, a cui faremo appello".

Biden, Hamas e Putin minacciano la democrazia, gli Stati Uniti il solo baluardo universale



Di Giuliano Longo

In quello che è stato presentato come un discorso storico tenuto giovedì dallo Studio Ovale, Biden ha dichiarato che il mondo si trova a un "punto di svolta nella storia" e ha cercato di riunire gli americani attorno al loro ruolo di "nazione indispensabile". Ma secondo gli analisti della rivista Foreign Policy non è chiaro quale sia questo punto di svolta nella storia anche se il Presidente ha utilizzato questo termine sin dall'inizio del suo mandato. Come nel settembre 2021, affrontando la risposta alla pandemia globale davanti alle Nazioni Unite, Biden dichiarò: "Ci troviamo, a mio avviso, a un punto di svolta nella storia". Poi ha resuscitato nuovamente il termine dopo che la Russia ha invaso l'Ucraina, e ha ripetutamente cercato di inquadrare il conflitto come una guerra tra democrazia e autoritarismo, come quando affermò in Lituania nel luglio 2023: "Ci troviamo a un punto di svolta, un punto di svolta nella storia in cui le scelte che facciamo ora modelleranno la direzione del nostro mondo per i decenni a venire". Al di fuori di questa retorica enfatizzata dai media occidentali, FP ritiene osserva che "invece di assistere a una rinascita della democrazia e della cooperazione nel mondo, abbiamo assistito alla continua dis-

soluzione del sistema internazionale nell'anarchia e nell'autarchia. Purtroppo, è improbabile che molte persone - americani e altri in tutto il mondo - comprenderanno anche adesso l'argomentazione (del Presidente)". Questa settimana Biden doveva raggiungere due obiettivi: dimostrare che le guerre in Israele e Ucraina erano parte della stessa grande lotta globale; e persuadere gli americani che l'impegno in quella lotta era nel loro interesse nazionale. Biden non ha fatto un ottimo lavoro su nessuno dei due punti" conclude FP. Per affrontare l'imminente invasione di Gaza da parte delle forze israeliane, Biden ha cercato di collegare la sfida di Israele con ciò che l'Ucraina deve affrontare nella sua battaglia contro l'invasione di Putin, dichiarando senza esitazioni che "Hamas e Putin rappresentano minacce diverse, ma hanno una cosa in comune: entrambi vogliono annientare completamente una democrazia vicina". E' anche abbastanza vero che Putin e Hamas cercano entrambi di eliminare l'identità nazionale di uno stato vicino, ma osserva FP "la natura di questi conflitti è così diversa sotto molti aspetti, ciascuno coinvolto in storie lunghe e complicate, che è difficile vedere cosa abbiano in comune". Ma è anche vero, come scrive i quotidiano di Tel Aviv,

Nato: risorse sufficienti per sostenere Israele e Ucraina

La Nato dispone di risorse sufficienti per sostenere Israele nel conflitto con Hamas, ma anche per sostenere militarmente l'Ucraina nella guerra con la Russia: lo ha detto ieri sera all'emittente tv rumena Digi 24 il vice segretario generale dell'Alleanza, Mircea Geoană, come riporta Digi 24 sul suo sito

Haaretz, che "Il disastro che si è abbattuto su Israele durante la festività di Simchat Torah è chiaramente responsabilità di una persona: Benjamin Netanyahu. Il primo ministro, che per esperienza vantava la sua vasta e insostituibile saggezza politica in materia di sicurezza, non è riuscito a identificare i pericoli verso i quali stava consapevolmente conducendo Israele quando ha istituito un governo di annessione ed esproprio (dei territori palestinesi, ndr) ... mentre abbracciava una politica estera che ignorava apertamente il l'esistenza e i diritti dei palestinesi". Altri importanti esponenti israeliani sono andati oltre, sottolineando che Netanyahu in realtà ha perseguito una politica di legittimazione di Hamas come autorità di governo a Gaza in modo da evitare negoziati di pace e negare ai palestinesi ogni speranza di una soluzione a due Stati. A conferma di queste responsabilità FP cita le dichiarazioni di Gilead Sher, ex capo dello staff dell'ex primo ministro israeliano Ehud Barak, favorevole alla soluzione dei due stati: "le politiche di Netanyahu hanno tentato di quasi rovesciare l'Autorità Palestinese [Autorità palestinese] e rafforzare Hamas, favorendo al tempo

Gaza, la strage della Chiesa ortodossa che ospitava gli sfollati

Morti e feriti ieri sera in un bombardamento israeliano che ha colpito la chiesa greco-ortodossa di San Porfirio a Gaza City: lo ha riferito il Patriarcato di riferimento con base a Gerusalemme e lo hanno confermato fonti sul posto sentite dall'agenzia Dire. "Nell'area si erano rifugiate anche persone cristiane" ha denunciato suor Nabila Saleh, missionaria egiziana che si trova in città. "Questo è un massacro: non si può restare in silenzio, non c'è giustizia". Il "raid aereo israeliano" è stato condannato dal Patriarcato ortodosso di Gerusalemme in una nota. Nel testo si denuncia che "colpire le chiese e le loro istituzioni insieme con rifugi che garantiscono protezione a civili innocenti, in particolare donne e bambini che hanno perso le loro case a causa dei bombardamenti israeliani in aree residenziali negli ultimi 13 giorni, costituisce un crimine di guerra che non può essere ignorato". Secondo stime fornite dal governo di Gaza, costituito dall'organizzazione palestinese Hamas, nel raid hanno perso la vita almeno otto persone.



L'Esercito israeliano: "Quasi 7 mila i razzi lanciati da Gaza su Israele"

Sono stati quasi 7 mila i razzi lanciati da Gaza contro Israele dall'attacco di Hamas dello scorso 7 ottobre. Lo ha fatto sapere l'esercito israeliano spiegando che circa 450 di questi sono ricaduti all'interno della Striscia. Secondo la stessa fonte - a due settimane dall'attacco - sono stati oltre 1.000 "i terroristi neutralizzati, molti di loro dopo essersi infiltrati in Israele". "Decine - ha aggiunto - i capi terroristi di Hamas eliminati". L'esercito israeliano nelle ultime ore ha condotto una serie di attacchi notturni contro numerosi obiettivi di Hezbollah nel sud del Libano. Lo rendono noto le Forze di Difesa israeliane, che hanno anche pubblicato un video delle operazioni. Gli obiettivi colpiti includevano una "serie di strutture militari utilizzate da Hezbollah per esigenze operative" e un lanciamissili anticarro puntato contro Israele. "L'IDF (Israel Defence Force, ndr) è pronto per tutti gli scenari nei vari settori e continuerà ad agire per la sicurezza dei cittadini israeliani", affermano i militari.



stesso il senso di impunità e di potenza di Hamas". Ma a nostro avviso anche per quanto riguarda il conflitto Ucraino si tacciono volutamente le responsabilità del regime di Kiev, senza nulla togliere alla condanna dell'aggressore. Quindi sarà ben difficile convincere l'opinione pubblica mondiale della indiretta simbiosi aggres-

siva fra Hamas e Putin. Semmai questa originale interpretazione della "sua Storia" può fornire a Biden una medaglia in quanto difensore della democrazia universale, giusto il tempo di arrivare alle elezioni presidenziali. P.S. Va notato che nel puntare il dito contro i nemici della democrazia, Biden ha omesso la Cina... può darsi che ci ripensi.

PRIMO PIANO ESTERI

The Forgotten Minority: Gaza l'antica popolazione cristiana dimenticata

I cristiani vivono nella Striscia di Gaza sin dagli albori del cristianesimo. Essendo una minoranza, ora si trovano ad affrontare la stessa catastrofe di tutti gli altri palestinesi residenti di Gaza, e anche le chiese e gli ospedali cristiani possono diventare bersagli di attacchi. Secondo le ultime statistiche diffuse dalla Chiesa del Monastero Latino di Gaza, nel 2022 la popolazione cristiana della Striscia di Gaza ammontava a circa 1.100 persone che convivono con oltre due milioni di musulmani.

Si tratta di un forte calo registrato a metà degli anni Novanta, quando erano circa 5.000. La maggioranza della popolazione cristiana a Gaza è greco-ortodossa.

Nel suo rapporto, Minority Rights Group International ha sottolineato che "dall'istituzione dell'Autorità Palestinese nel 1994, i cristiani hanno anche dovuto affrontare un aumento della discriminazione religiosa, soprattutto dopo lo scoppio della seconda intifada nel 2000. Il loro declino demografico è evidente a Gaza, ad esempio, dove la popolazione si è più che dimezzata, passando da circa 2.300 nel 1967 a meno di 1.200 oggi". La vita delle comunità cristiane a Gaza è dura non solo a causa degli attacchi israeliani, ma devono anche fare i conti con persecuzioni da parte di Hamas nell'enclave. Nel 2012, la Chiesa ortodossa di Gaza ha accusato un'anonima organizzazione islamica di aver rapito cristiani e di averli costretti a convertirsi all'Islam. Centinaia di cristiani hanno organizzato proteste



contro le conversioni forzate degli islamisti all'Islam. Tuttavia, i funzionari di Hamas hanno respinto le accuse della Chiesa ortodossa, affermando che i cristiani della regione si sono convertiti liberamente all'Islam. Tradizionalmente, i cristiani palestinesi hanno lavorato nei settori sanitario e educativo. Fondato nel 1988 al culmine della Prima Intifada, l'Al Ahli Arab Hospital, il Centro sanitario battista nella città forniva assistenza sanitaria a circa 160.000 pazienti ogni anno. È stato completamente distrutto dopo che un missile lo ha colpito il 17 ottobre, provocando una massiccia esplosione nella quale sono morte almeno 500 persone, anche se le fonti israeliane ne contestano il numero. Ci sono quattro scuole private cattoliche e una ortodossa nella Striscia di Gaza, che forniscono un'istruzione di alta qualità sia agli alunni cristiani che a quelli musulmani. Fino ad ora non erano disponibili dati che di-

mostrino se queste scuole siano riuscite a sfuggire ai bombardamenti durante l'attuale escalation. Ci sono solo tre chiese a Gaza: la chiesa ortodossa di San Porfirio di Gaza, la chiesa battista di Gaza per cristiani evangelici e protestanti e la chiesa cattolica romana della Sacra Famiglia. Mentre nella regione è in corso la guerra, tutti ospitano rifugiati provenienti da diverse aree della Striscia di Gaza. Nella notte, attacchi israeliani hanno colpito un edificio vicino alla chiesa di San Porfirio, uccidendo decine di profughi che vi cercavano rifugio. La Palestina è la culla del cristianesimo, e la Cisgiordania e Gerusalemme costituiscono gran parte del cuore della Terra Santa cristiana e e comunità cristiane hanno abitato in Palestina sin dagli esordi del cristianesimo.

Nell'alto Medioevo Gaza era un centro culturale di retorica e filosofia cristiana.

GiElle

A Israele servono tanti missili anche perché si profila uno scontro con le milizie dell'Iran

Israele ha chiesto l'aiuto militare agli Stati Uniti per guerra contro il movimento Hamas, ma l'ex ufficiale dell'intelligence del Corpo dei Marines e ispettore delle armi dell'ONU, Scott Ritter, ritiene che gli arsenali del Pentagono siano in esaurimento e non possano dare a Israele le armi di cui ha bisogno per una guerra con Hamas, Hezbollah e l'Iran. Mercoledì Biden a Tel Aviv ha promesso sostegno incondizionato a Israele, a fronte di una urgente richiesta di grandi quantità di equipaggiamenti militari e munizioni, tra cui decine di migliaia di proiettili di artiglieria calibro 155 mm precedentemente destinati all'Ucraina, e centinaia di missili. Secondo Ritter "Israele ha esaurito le sue munizioni Iron Dome e ha chiesto agli stati uniti tutte quelle disponibili sperando di ricevere diverse migliaia di colpi, forse 10.000", ma al momento gli Stati Uniti potevano offrirne era "360, più o meno..." Un numero esiguo che Hamas potrebbe esaurire in una notte con i suoi lanci di due salve da 150 razzi ciascuna, mentre Hezbollah - avverte Ritter - è seduto su una riserva notevole di razzi il cui abbattimento potrebbe pesare sulle capacità militari ed industriali di Israele. Biden ha fatto schiarire due gruppi d'attacco di portaerei insieme a una nave d'assalto anfibia del Corpo dei Marines con caccia F-35 e 2.000 soldati nel Mediterraneo orientale. Un avvertimento alle altre nazioni di non intervenire mentre gli Stati Uniti "mostrano i muscoli". "Ma - afferma Ritter - in realtà, è tutto ciò che abbiamo. Non c'è nient'altro da inviare a Israele. E ciò che abbiamo dispiegato non è sufficiente per gestire la minaccia che può essere rappresentata da Hezbollah in Libano o dall'Iran, se sceglie di intervenire".

Un altro noto commentatore fuori dal mainstream della comunicazione, è il giornalista ed ex diplomatico Stephen Bryen secondo il quale è improbabile che il lancio di tre missili da crociera e otto droni da parte degli Houthis nello Yemen fosse mirato a Israele. L'attacco era mirato al cacciatorpediniere americano USS Carney. A meno che nello Yemen non arrivino nuovi missili da crociera a raggio molto più lungo, i missili sparati contro il cacciatorpediniere Carney, probabilmente non avevano la portata necessaria per colpire Israele. Finora la Marina americana non ha chiarito se i missili fossero puntati contro la nave o contro Israele e sta indagando sulla questione. Comunque l'uso di droni e missili da crociera è una tattica utilizzata in passato dagli Houthis per colpire il sistema di difesa aerea Patriot dell'Arabia Saudita. Anche se Biden vuole certamente evitare un conflitto con l'Iran, è difficile farlo se gli alleati dell'Iran attaccano la Marina americana e le basi statunitensi in Iraq e Siria. Inoltre Biden ha anche un serio problema politico perché ha allentato la pressione sul programma nucleare iraniano. Per Bryen "si profila ora un grave attacco Hezbollah-Siriano contro Israele. Entrambi sono clienti dell'Iran, sebbene la Siria dipenda dalla Russia. Israele si sta preparando per una guerra su due fronti e ha già evacuato Kiryat Shmona vicino al confine libanese. L'incapacità di Biden di esercitare pressioni sull'Iran, o anche solo di menzionare come l'Iran stia organizzando la minaccia sia agli interessi di Israele che degli Stati Uniti, significa che non esiste alcun deterrente per una guerra imminente".



Israele a suoi cittadini, non andate nei Paesi del Medio Oriente

"Fino a nuovo avviso" il ministero degli Esteri israeliano, d'intesa con il Consiglio della sicurezza nazionale dell'ufficio del premier, ha raccomandato agli israeliani "di astenersi dal

soggiornare in tutti i Paesi arabi del Medio Oriente, inclusi Turchia, Egitto (compreso il Sinai), Giordania, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Marocco". Le stesse autorità hanno ricordato la rac-

comandazione di non raggiungere "i Paesi musulmani che hanno già avuto avvisi in tal senso come Malesia, Bangladesh, Indonesia" e anche quelli senza divieto come le Maldive.

Balthazar

Cnr, Cai Istituto Pio XII e Università di Parma Firenze e Verona: "Foreste, toccasana per l'asma"



Una ricerca condotta dall'Istituto per la bioeconomia del Cnr e dal Club alpino italiano, con l'Istituto Pio XII di Misurina e l'Ospedale universitario di Parma, ha stabilito che i monoterpeni, componenti degli oli essenziali emessi dalle piante, possono migliorare le condizioni respiratorie dei bambini e degli adolescenti asmatici. Lo studio è pubblicato su *Forests*

La "terapia forestale", oltre che avere effetti significativi sulla riduzione dei sintomi dell'ansia, può contribuire al miglioramento delle funzioni respiratorie di bambini e adolescenti affetti da asma e sottoposti alle terapie convenzionali. Lo dimostra una ricerca sperimentale realizzata presso il Lago di Misurina (Belluno) da un gruppo di ricerca dell'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche di Firenze (Cnr-Ibe) e del Club alpino italiano (Cai), assieme a Istituto Pio XII di Misurina, e alle Università di Parma, Ferrara e Verona. Lo studio ha individuato e isolato, attraverso l'analisi di dati ambientali e clinici raccolti nel corso dell'estate 2022, l'effetto dell'esposizione ai monoterpeni - componenti profumati degli oli essenziali diffusi dalle piante che sono molto presenti nelle foreste - sui parametri respiratori che normalmente si misurano per valutare le terapie tradizionalmente utilizzate contro l'asma. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista *Forests*. "I nostri studi dimostrano come gli esiti dei trattamenti dell'asma adole-

Asvis: "L'Italia è lontana dagli obiettivi per il 2030"

di Gino Piacentini

A metà del percorso verso l'attuazione dell'agenda 2030, l'Italia mostra forti ritardi e rischia di non rispettare gli impegni assunti nel 2015 in sede Onu. Questo è quanto emerge dall'ottavo Rapporto: "L'Italia e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile", realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). Asvis nel suo rapporto ha elaborato una serie di indicatori che confrontano la situazione attuale rispetto al 2010. In quest'ottica l'Italia mostra i seguenti risultati rispetto agli obiettivi ONU:

- Negativi: gli obiettivi sulla povertà (obiettivo n.1), sui sistemi idrici e socio-sanitari (obiettivo n.6), sulla qualità degli ecosistemi terrestri e marini (obiettivi n.14 e 15), e sulla governance e la partnership (obiettivo n.17).
- Stabili: gli obiettivi legati al cibo (obiettivo n.2), alle disuguaglianze e alle città sostenibili (obiettivi n.10 e 11).
- Positivi: gli obiettivi per la salute e l'economia circolare (obiettivi n.3 e 12).

Purtroppo, il nostro Paese è in buona compagnia. Infatti secondo l'Onu solo nel 12% dei paesi europei è sulla buona strada per raggiungere i singoli valori per obiettivo. Più della metà, invece, nonostante qualche progresso, sono "moderata-



mente o gravemente fuori strada" e circa il 30% non ha fatto registrare alcun avanzamento o si trova oggi in una condizione peggiore di quella del 2015. Nel dettaglio il rapporto evidenzia il peggioramento di alcuni obiettivi ritenuti fondamentali a prescindere dall'Agenda Onu. È il caso della quota di famiglie in condizione di povertà assoluta (2 milioni), salita dal 6,1% al 7,5% complice anche la pandemia. Anche il tasso di abbandono scolastico (11,5%) e della disoccupazione giovanile è (23,7%), tra i più alti in Europa, evidenziano un problema per lo sviluppo sostenibile delle nuove generazioni. Al ribasso anche la spesa pubblica per sanità e istruzione, dove la media degli investimenti del nostro Paese è nettamente inferiore alla media



Nella foto, il Direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini

europea. Il direttore scientifico dell'ASviS, Enrico Giovannini, ha commentato il rapporto al termine della presentazione, affermando: "È la proposta dell'Alleanza nazionale per lo sviluppo sostenibile (ASviS). Il Rapporto di quest'anno, dedicato all'analisi di quanto accaduto a livello globale, europeo e italiano da quando è stata sot-

toscritta l'Agenda 2030, mostra chiaramente che il nostro Paese, al contrario dell'Unione Europea, non ha imboccato in modo convinto e concreto la strada dello sviluppo sostenibile e non ha maturato una visione d'insieme delle diverse politiche pubbliche (ambientali, sociali, economiche e istituzionali) per la sostenibilità. Ciò non vuol dire che non si siano fatti passi avanti o che non si siano assunte decisioni che vanno nella giusta direzione, ma la mancanza di un impegno esplicito, corale e coerente da parte della società, delle imprese e delle forze politiche ci ha condotto su un sentiero di sviluppo insostenibile che è sotto gli occhi di tutti, come confermano anche le analisi dell'opinione pubblica italiana contenute nel Rapporto".



Nella foto, Francesco Meneguzzo, ricercatore del Cnr-Ibe

scenziale siano stati condizionati dalla quantità di monoterpeni inalati dai giovani pazienti, nel tempo trascorso nella foresta di conifere che attornia il lago di

Misurina. Dopo la nostra scoperta sul ruolo terapeutico degli stessi monoterpeni sui sintomi di ansia, oggi abbiamo un quadro molto più chiaro e ampio sulle funzioni curative della foresta, sia per quanto riguarda la sfera psicologica che per quella fisiologica", sottolinea Francesco Meneguzzo, ricercatore del Cnr-Ibe e membro del Comitato scientifico centrale del Cai. Lo svolgimento della ricerca è stato articolato, poiché i ricercatori hanno dovuto incrociare i dati ambientali con quelli clinici raccolti su 42 pazienti. "Questa ricerca rappresenta il culmine di anni di lavoro: abbiamo dimo-

strato che l'aria forestale svolge un ruolo terapeutico ad ampio spettro, e questo offre la definitiva giustificazione scientifica all'adozione delle prescrizioni sanitarie cosiddette verdi. Si pensi che in Germania, Canada, Giappone e Corea del Sud, con molte meno evidenze scientifiche, sono state sviluppate reti di stazioni per la terapia forestale. E proprio in Germania, tra qualche mese, entreranno in funzione le prime stazioni dotate di personale medico e di psicologi", afferma Federica Zabini del Cnr-Ibe, responsabile Cnr del progetto e supervisore della ricerca. "Abbiamo applicato

metodi statistici avanzati, specifici della ricerca clinica, per confermare risultati che hanno stupito e che, oggi, ci permettono di disporre di criteri per individuare e qualificare stazioni di terapia forestale, e ottimizzare le funzioni dei centri di trattamento e riabilitazione dell'asma infantile e adolescenziale", aggiunge Davide Donelli (Università di Parma/Azienda ospedaliero-universitaria di Parma). Questi risultati potranno aprire la strada alla costituzione di nuovi centri in alta quota, immersi in foreste ricche di monoterpeni, anche nelle aree appenniniche.

MEDICINA

Welfair 2023, gli attori della sanità riuniti per la salute del futuro

Si chiude oggi la “fiera del fare sanità” organizzata da Fiera Roma, con oltre 200 protagonisti di fama internazionale

“Nell’epoca in cui viviamo la madre di tutte le riforme deve essere quella dell’interoperabilità dei dati sanitari, considerando la composizione in 70% di sanità pubblica e 30% privata. Ebbene, questi due mondi non si parlano, in quanto ai dati clinici”. Così ha dichiarato Gianluca Polifrone, esperto di sanità digitale a Welfair 2023, la “fiera del fare sanità”, il nuovo format che Fiera Roma ha organizzato – con il supporto di Regione Lazio e Camera di Commercio di Roma – per riunire tutti gli attori del mondo della salute: dalla grande governance pubblica alle associazioni delle professioni sanitarie passando per Agenzie pubbliche, aziende sanitarie, scienziati, IRCCS e ospedalità convenzionata e privata.

“La medicina territoriale – ha sottolineato Polifrone – di fatto è stata “sostituita” dal pronto soccorso, corrispondenti ad una visione ospedalocentrica della sanità e che in taluni casi ha fallito. Oggi più che mai abbiamo bisogno di un territorio, quindi di un medico di medicina generale che, affiancato da competenze professionali infermieristiche, amministrative e da un parco tecnologico oggi disponibile, persegua la



salute del paziente. Per procedere all'innovazione della sanità il primo necessario passo non può che essere la reingegnerizzazione dei processi interni".

La sanità digitale per il cittadino è stato uno dei temi protagonisti dell'ultima giornata della manifestazione.

“Per quello che attiene alla protezione dei dati personali in sanità, il Fascicolo sanitario elettronico è a buon punto, il Garante della privacy ha già dato il proprio parere e tracciato le linee guida – ha ricordato Carlo Villanacci, Data Protection Officer anch’egli intervenuto alla tavola rotonda sulla sanità digitale con Polifrone, Asquini, Aceti e la conduzione di Francesco Maggi di

ADN Kronos -. Ora dobbiamo attendere la presa in carico da parte di alcuni Ministeri - Salute, Innovazione tecnologica, Economia e Finanze -, tenendo conto che ci sono Regioni molto più avanti rispetto ad altre e, presumibilmente, in 24 mesi, avremo un Fascicolo sanitario Elettronico che il cittadino potrà finalmente consultare". PNR, telemedicina, industria 4.0, longevità e invecchiamento in salute, autonomia differenziata, investimento in sicurezza e risk management, digitalizzazione e cyber risk, uso dell'intelligenza artificiale e futuro dell'assistenza domiciliare e territoriale: questi i principali temi sui quali nel corso della tre giorni si sono confrontati medici, ricercatori,

Farmacia dei servizi e intelligenza artificiale a pharmexpo si fa il punto sull'attualità



‘Da farmacista a manager’, ‘cannabis medicinale’, ‘la farmacia online’, ‘l’e-commerce farmaceutico’, ‘social e mamme’, ‘intelligenza artificiale’: questi e molti altri sono gli argomenti su cui ruotano i convegni che verranno offerti a farmacisti e operatori nel corso della tre giorni di Pharmexpo - il salone dell’industria farmaceutica - in programma dal 27 al 29 ottobre alla Mostra d’Oltremare di Napoli (viale Kennedy, 52). Tutte le informazioni sono sul sito www.pharmexpo.it. “Tra le principali iniziative fieristiche di Progetta – spiega il patron Angioletto de Negri - quindici anni fa nacque Pharmexpo. Non poteva mancare in un Centro-Sud Italia sempre più esigente, in un territorio così vasto e così densamente popolato, una manifestazione fieristica b2b dedicata al settore che mette in contatto farmacisti, medici e operatori con le aziende. Il concetto moderno di Pharmexpo è quello di una ‘nuova farmacia’ che deve diversificarsi creando dei settori. Alla Progetta – rimarca - già si parla di ulteriori novità come ‘Pharm open space’ da presentare in fiera e rappresentata da vari corner di assistenza con servizi di accoglienza per ogni esigenza”. Pharmexpo, giunta alla sua quindicesima edizione, è realizzata in stretta sinergia con l’Ordine dei Farmacisti, Federfarma e con la Facoltà di Farmacia per una interdisciplinarietà ideale. La collaborazione con la Regione Campania e con il Servizio Sanitario Nazionale permette azioni specifiche su ricerca, formazione ed innovazione, unitamente ad azioni commerciali e di marketing.

società medico scientifiche, istituzioni sanitarie e manager di settore, che hanno dialogato con Start-up, eccellenze aziendali dell'high tech e dell'IT, esponenti dell'innovazione in campo medico e tecnologico, del territorio laziale e non solo.

Un network di eccellenza riunito con l'obiettivo comune di proporre e trovare soluzioni sui singoli processi sanitari e sui grandi assi di sviluppo del Servizio sanitario nazionale, contribuendo concretamente a tracciare il futuro della sanità.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn
Pagina
Pubblicazione
News

Sezione 14 - 06 45703991 - Fax 06 29118177
E-mail sezione14@gruppo.gazzetta.it

SEGUICI SU    



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032